

Chiara Cantù

Innovazione e prossimità relazionale

Il contesto dei parchi scientifici tecnologici

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



d'impresa Gestione

Coordinatori: *Matteo Caroli, Marco Frey e Gian Luca Gregori*

Comitato scientifico: *Gaetano Aiello, Carlo Boschetti, Americo Cicchetti, Guido Cristini, Giovanni Battista Dagnino, Augusto D'Amico, Renato Fiocca, Roberto Grandinetti, GianLuigi Guido, Tonino Pencarelli, Carlo Alberto Pratesi, Andrea Prencipe, Riccardo Resciniti, Enzo Rullani, Maurizio Sobrero, Annalisa Tunisini, Riccardo Varaldo*

Nasce una nuova collana di scienze manageriali che vuole promuovere le pubblicazioni (in italiano e in inglese) della comunità scientifica italiana, rispettando i parametri di selettività e peer reviewing che si sono ormai affermate a livello internazionale.

La collana si propone di valorizzare contributi alla scienza e alle tecniche del management che presentino caratteristiche di originalità sia dal punto di vista metodologico e scientifico, sia come apporti all'operatore pubblico e alle imprese in termini di elaborazione delle policies.

Secondo quanto ha recentemente scritto Clayton M. Christensen su *Harvard Business Review*, Il "Management" è la professione più nobile se praticata bene, in quanto più di ogni altra professione aiuta altre persone ad apprendere e crescere, a farsi carico di responsabilità, vedendone riconosciuto il merito e contribuendo al successo del gruppo.

L'obiettivo ultimo dei docenti e degli studiosi di economia d'impresa nel loro complesso potrebbe essere quindi quello di proporre in modo rigoroso i risultati di elaborazioni e ricerche che formino e aiutino gli operatori pubblici e privati a gestire bene le loro organizzazioni, all'interno di un sistema economico in profonda trasformazione.

In questa prospettiva una particolare attenzione sarà dedicata nella collana alle problematiche di gestione del cambiamento, a livello delle imprese, con riferimento alle tecnologie, alle regole, ai sistemi organizzativi ed ai mercati allo scopo di tener conto delle diverse componenti e implicazioni delle trasformazioni in corso.

Saranno particolarmente graditi i risultati di ricerche su tematiche di frontiera, anche in una prospettiva di contaminazione disciplinare delle scienze manageriali, sempre più aperte all'apporto di approcci metodologici innovativi.

Sarà infine apprezzata la contestualizzazione in una visione internazionale degli studi e ricerche presentati che dovrebbero comunque nel loro complesso consentire di comprendere e valorizzare le specificità delle imprese italiane nella competizione internazionale.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Chiara Cantù
**Innovazione
e prossimità relazionale**

Il contesto dei parchi scientifici tecnologici

FrancoAngeli

Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state finanziate parzialmente dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Alla mia famiglia

Indice

Prefazione	pag.	11
1. L'emergere di una spazialità relazionale	»	17
1.1. Il concetto di spazio e prossimità: una prospettiva liquida	»	17
1.2. Lo spazio in una prospettiva statica	»	20
1.3. Lo spazio in una prospettiva dinamica	»	21
1.3.1. Dalla prossimità geografica alla prossimità organizzativa	»	23
1.3.2. La prossimità relazionale: la condivisione di vision	»	25
1.4. Prossimità relazionale: la combinazione di relazioni orizzontali e verticali	»	28
1.5. Conoscenza e comunità: oltre lo spazio geografico	»	30
1.5.1. Le comunità di pratiche	»	34
1.5.2. Dalle comunità epistemiche all'epistemic network	»	36
2. Lo sviluppo del trasferimento tecnologico in un approccio collaborativo	»	39
2.1. Trasformare la conoscenza in business idea	»	39
2.2. Open Innovation: innovare attraverso la collaborazione	»	41
2.2.1. Lo sviluppo di relazioni con stakeholder eterogenei	»	42
2.2.2. Il perseguimento di uno stakeholder engagement	»	44
2.3. Il trasferimento tecnologico nel modello Open Innovation	»	45

2.4. La catena del valore del trasferimento tecnologico: dall'approccio tradizionale all'approccio interattivo	pag.	46
2.5. La combinazione di relazioni convergenti per lo sviluppo del trasferimento tecnologico	»	50
2.5.1. Il ruolo delle università imprenditoriali	»	54
2.6. Spin off, start up e business incubator: le relazioni per supportare la nascita delle nuove aziende	»	55
2.7. <i>Venture capitalist</i> e <i>business angel</i> : le relazioni per supportare il <i>seed financing</i>	»	59
3. Capitale Relazionale e Corporate Stakeholder Responsibility: condivisione di valori attraverso le relazioni	»	62
3.1. Capitale sociale. Interpretazioni a confronto	»	62
3.2. Capitale relazionale: la prospettiva dell'open interaction	»	64
3.3. Le finalità dell'impresa nella creazione di valore. Innovare nei business model	»	66
3.4. Company stakeholder responsibility: etica e valori	»	69
3.5. Relazioni, valore e valori	»	73
3.5.1. La condivisione dei valori aziendali	»	75
4. Relazioni interorganizzative e Network per l'innovazione	»	79
4.1. Innovazione e collaborazione	»	79
4.1.1. I vantaggi delle relazioni	»	81
4.2. Lo sviluppo del networking	»	82
4.3. La rete di imprese	»	85
4.4. Network: dall'Interactive Approach all'Industrial Network Approach	»	88
4.4.1. L'archetipo del Network	»	91
4.4.2. I paradossi del Network	»	96
4.4.3. Relazioni interorganizzative	»	98
4.4.4. Le relazioni dinamiche	»	99
4.5. Rete vs Network: interpretazioni a confronto	»	101
4.5.1. Prospettive di governance	»	103
4.6. Network per l'innovazione: prospettive di analisi	»	109
4.7. Innovation Network. Relazioni geospaziali	»	111
4.8. Innovation Network. Relazioni spazio-relazionali	»	113

5. Parchi Scientifici Tecnologici: relazioni interorganizzative per l'innovazione	pag.	116
5.1. Metodologia di ricerca	»	116
5.2. I Parchi Scientifici Tecnologici: Knowledge Farm nell'economia della conoscenza	»	118
5.2.1. I Parchi Scientifici Tecnologici In Italia. Il ruolo dell'APSTI	»	120
5.2.2. Una prospettiva internazionale. Il ruolo della IASP	»	122
5.3. Modello di ricerca e di analisi	»	125
5.4. KILOMETRO ROSSO	»	127
5.4.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	127
5.4.2. Evoluzione strategica	»	129
5.4.3. Networking	»	130
5.5. AREA SCIENCE PARK	»	137
5.5.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	138
5.5.2. Evoluzione strategica	»	139
5.5.3. Networking	»	140
5.6. COMO NEXT (New Energy for the Territory)	»	146
5.6.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	146
5.6.2. Evoluzione strategica	»	147
5.6.3. Networking	»	149
5.7. POINT	»	154
5.7.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	154
5.7.2. Evoluzione strategica	»	155
5.7.3. Networking	»	156
5.8. PST LUIGI DANIELI	»	160
5.8.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	161
5.8.2. Evoluzione strategica	»	162
5.8.3. Networking	»	163
5.9. GALILEO	»	171
5.9.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	171
5.9.2. Evoluzione strategica	»	172
5.9.3. Networking	»	174
5.10. SARDEGNA RICERCHE	»	177
5.10.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	178
5.10.2. Evoluzione strategica	»	178
5.10.3. Networking	»	180
5.11. POLO TECNOLOGICO NAVACCHIO	»	183

5.11.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	pag.	184
5.11.2. Evoluzione strategica	»	184
5.11.3. Networking	»	185
5.12. BIOINDUSTRY PARK	»	188
5.12.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	189
5.12.2. Evoluzione strategica	»	190
5.12.3. Networking	»	193
5.13. ENVIRONMENT PARK	»	202
5.13.1. Vision e valori promossi dalla società di gestione	»	203
5.13.2. Evoluzione strategica	»	205
5.13.3. Networking	»	207
6. Analisi delle evidenze empiriche	»	212
6.1. Relazioni interconnesse nella co-managed innovation	»	212
6.2. I Parchi, intermediari della conoscenza e facilitatori delle relazioni	»	218
6.3. I Parchi per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale	»	221
6.4. I Parchi per supportare lo sviluppo delle prossimità relazionale	»	224
6.4.1. I Parchi per la promozione di valori condivisi nell'Ecosistema dell'innovazione	»	235
Conclusioni	»	237
Bibliografia	»	247
Appendice. Le dimensioni della prossimità relazionale	»	263

Prefazione

La persona vive sempre in relazione. Viene da altri, appartiene ad altri, la sua vita si fa più grande nell'incontro con altri. E anche la propria conoscenza, la stessa coscienza di sé, è di tipo relazionale, ed è legata ad altri che ci hanno preceduto.

Lumen Fidei, 2013 – Papa Francesco

Lo spazio ha da sempre destato l'interesse di studiosi appartenenti a diverse discipline.

Da un punto di vista scientifico-matematico la definizione di spazio geometrico parte dall'idea di uno spazio che si genera dall'insieme delle percezioni sensoriali di ogni persona (Poincaré, 1900). Con la teoria della relatività ristretta viene evidenziato come, per ogni evento, le coordinate spazio e tempo sono collegate tra loro in funzione dello spostamento relativo dell'osservatore (Einstein, 1905).

Lo spazio è stato oggetto anche di importanti questioni filosofiche, tra cui la querelle sullo spazio assoluto (Newton, 1687) e sullo spazio relativo (Leibniz, 1686, 1695), e il successivo tentativo di conciliare le due posizioni considerando lo spazio (con il tempo) quale intuizione pura, forma a priori di ogni esperienza (Kant, 1781).

Lo spazio viene interpretato in modo differente anche dalle diverse forme dell'arte. Nel teatro il concetto di spazio rimanda allo spazio fisico, al luogo della rappresentazione, ma anche allo spazio dell'immaginazione. Nella fotografia, invece, si differenzia la percezione visiva dello spazio che ci circonda, e la sua reinterpretazione ad opera dei fotografi.

Negli studi geografici, inoltre, lo spazio viene associato ai punti intesi come luoghi, alle linee come distanze, alle superfici come territori.

Diverse considerazioni sono state realizzate anche in ambito economico da quando Perroux (1955) ha introdotto il concetto di spazio economico. In tale prospettiva lo sviluppo era definito come un processo selettivo, cumulativo, che non si presentava ovunque e simultaneamente, ma si verificava in alcuni punti dello spazio con intensità variabile. Tali punti hanno dato origine ai poli di sviluppo.

Nel contesto economico lo spazio ha assunto un ruolo importante nello sviluppo dell'innovazione, soprattutto con il passaggio da un approccio statico fondato sull'efficienza e sullo scambio (Williamson, 1975) ad un approccio dinamico fondato sulle relazioni (Marshall, 1920; Becattini, 1987). La localizzazione e l'interazione delle organizzazioni in un'area a elevata densità imprenditoriale permettono alle imprese di beneficiare di esternalità positive che derivano dalle economie di agglomerazione. Se in una prima concezione statica dello spazio quest'ultimo era legato esclusivamente ad una vicinanza geografica che determinava le scelte di localizzazione delle imprese per raggiungere obiettivi di efficienza, con la prospettiva dinamica lo spazio si caratterizza per essere diversificato e relazionale.

Da un lato la prossimità geografica facilita il trasferimento di capitale sociale e quindi l'accesso ad una conoscenza estesa che accresce la capacità innovativa dell'impresa (Acs e Varga, 2002), definendo l'affermarsi del *regional system* e delle *regional capabilities* (Malmberg e Maskell, 1997). Al tempo stesso l'attenzione esclusiva alla contiguità geografica può generare il rischio di un *lock-in* cognitivo del sistema locale, focalizzando tutte le dinamiche di apprendimento sui processi che avvengono all'interno di tale sistema (Sammarrà e Biggiero, 2008).

Con il delinarsi delle architetture liquide, inoltre, si sposta il centro della relazione «da vincoli gerarchici e predeterminati a più flessibili e dinamiche tipologie di dispositivi in grado di cambiare e variare la loro configurazione formale e la stessa capacità relazionale in base al contesto...». La realtà è pertanto un sistema di relazioni i cui termini costituenti esistono solo in connessione tra loro, e le cui matrici di conoscenza derivano da una griglia pluri-autorale frutto di un'intelligenza connettiva (Ciastellardi, 2009: 20). Si presentano quindi spazi caratterizzati da una diversa densità in cui si creano nuovi legami che divengono variabili (Bauman, 2000).

Come evidenziato da alcuni studiosi (Yeung, 2005; Bathelt, 2006), l'impresa moderna non può essere pertanto compresa attraverso l'analisi di ciò che essa contiene, ma solo a partire dalla spazialità delle relazioni che

produce e nella quale si colloca. Tutto ha una posizione ma anche tutto è in relazione con tutto il resto attraverso le interdipendenze e le connessioni.

Una crescente rilevanza è pertanto riconosciuta non solo all'oggetto dell'innovazione (Schumpeter, 1943) ma anche alla modalità con cui l'impresa sviluppa la stessa. L'innovazione, come emerge anche dai risultati della ricerca di seguito descritta, viene quindi a essere sviluppata sempre più attraverso strategie collaborative, mediante le relazioni che costituiscono una delle risorse più importanti dell'impresa (Fiocca e Snehota, 1986). In tale prospettiva, al fine di aumentare la conoscenza condivisa, le alleanze strategiche sono strette anche con concorrenti e con imprese appartenenti a diversi settori. Lo stato di hyper-competition si trasforma nello stato di hyper co-operation (Ancarani e Costabile, 2005). La complementarità delle risorse e delle competenze (Capaldo, 2007) detenute dai partner potenziali impone che l'impresa attivi relazioni con altre aziende e diventi interconnessa in una logica sistemica.

In particolare, come evidenziato nel Triple Helix Model (Etzkowitz e Leydesdorff, 2000), le relazioni interconnesse che riguardano imprese, università e istituzioni contribuiscono in modo determinante allo sviluppo dell'innovazione. Lo sviluppo di legami tra gli organismi pubblici di ricerca e l'industria, nonché il rafforzamento della cooperazione internazionale, sono state riconosciute quali leve strategiche per garantire la crescita di lungo termine (OCSE, 2012). In una prospettiva di Outsourced Innovation le imprese sviluppano l'innovazione all'esterno attraverso le collaborazioni.

Il consolidarsi di un modello relazionale di trasferimento tecnologico rivisita allora la catena del valore della ricerca scientifica e mette in evidenza l'interconnessione degli attori eterogenei coinvolti in tale processo. L'insieme di diverse organizzazioni interconnesse compone il network dell'innovazione (Lundgren, 1995) strumentale alla possibilità di combinare capacità scientifiche e tecnologiche e ricombinare le capacità esistenti. L'elemento portante del network dell'innovazione si identifica nell'apprendimento continuo fondato sulla mobilitazione/condivisione delle risorse e delle capacità dei partner. Lo sviluppo di legami tra imprese genera l'evoluzione spaziale delle risorse e definisce la trasformazione del network per l'innovazione (Håkansson, Tunisini e Waluszewski, 2006). Relazioni e risorse possono essere combinate in modi differenti, supportando la creazione di maggiori opportunità di innovazione indipendenti dalla dimensione dell'impresa (Ferrero, 1992).

La crescente interconnessione delle relazioni tra diversi attori delinea il costituirsi di reti di impresa che, con un linguaggio condiviso e specifico, consentono di socializzare gli eventi (Rullani, 2004). L'impresa si presenta

quale sistema sociale composto da una rete di relazioni interne ed esterne con le quali si collega ai diversi portatori di interesse per i quali opera al fine della creazione del valore. Si presenta allora un valore allargato costituito da una dimensione economica ed una sociale, data la funzione di impresa e le interazioni con il contesto ambientale in cui la stessa opera (Frederick, 1978).

Alla luce di tali considerazioni, la finalità principale della ricerca qui presentata è stata quella di indagare il modello strategico organizzativo adottato per lo sviluppo dell'innovazione scientifica tecnologica.

L'ipotesi di partenza è che si stia affermando un approccio collaborativo nello sviluppo e diffusione dell'innovazione scientifica tecnologica secondo un approccio evoluto di *outsourced innovation*.

La seconda ipotesi è che tali relazioni siano fondate su diverse scale di prossimità, e che tra queste stia emergendo una prossimità di tipo relazionale.

La terza ipotesi è che nell'Ecosistema dell'Innovazione un ruolo importante viene ad essere assunto dai Parchi Scientifici Tecnologici per supportare lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione in una prospettiva spazio-relazionale.

La seconda parte della monografia è dedicata all'analisi empirica frutto di una ricerca condotta dall'autrice nel contesto dei Parchi Scientifici Tecnologici (PST).

La definizione dei PST non è univoca considerando anche solo i riferimenti a Research and Technology Parks, Technopoles (Francia), Technopolis (Giappone) (Castells, 1996). L'International Association of Science Parks (IASP) definisce il PST quale realtà caratterizzata da legami formali e operativi con università, centri di alta formazione, centri di ricerca, con la finalità di incoraggiare la formazione e la crescita di attività knowledge-based e lo sviluppo delle organizzazioni presenti nell'area locale (IASP, 2002).

Occorre però considerare che l'innovazione è generata dalle sinergie che scaturiscono dall'interazione non solo tra imprese localizzate nel Parco ma anche tra queste ultime e quelle esterne, in una prospettiva pertanto di rete aperta (Lofsten e Lindelo, 2002).

In Italia i primi PST nascono negli anni Novanta, in ritardo rispetto al resto dell'Europa e ai Paesi dell'OCSE, e trovano supporto nei finanziamenti del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e dai Fondi Strutturali della Comunità Europea. La situazione italiana si è nel corso del tempo evoluta considerando che l'Associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani (APSTI) conta oggi oltre trenta associati che cooperano in rete con 600 aziende hi-tech insediate di cui 140 incubate, quattordici incubatori, 150 centri di ricerca pubblici/privati. Secondo una ricerca condot-

ta dall'APSTI (2009), nel periodo 2004-2008, nei 30 Parchi aderenti all'associazione, si riscontra una crescita del numero di imprese high-tech insediate, che sale da 367 a 598 (+ 63%), e del numero di centri di ricerca ospitati, che sale da 123 a 166 (+ 35%).

Partendo dalla domanda di ricerca riguardante l'analisi della modalità strategica organizzativa attraverso cui viene sviluppata l'innovazione scientifica-tecnologica, si è deciso di adottare una ricerca di tipo qualitativo e di sviluppare un *multiple case study*. Attraverso la ricerca sono stati selezionati 10 PST sviluppando *case studies* singoli o multipli sulla base dei relativi progetti finalizzati allo sviluppo e alla diffusione dell'innovazione.

In particolar modo i casi hanno analizzato l'evoluzione strategica del Parco e il networking promosso e supportato dallo stesso in una prospettiva tridimensionale (tra gli insediati, a livello locale e a livello internazionale).

Per i progetti analizzati è stato rappresentato il network degli attori analizzando le principali risorse condivise e combinate. Con riferimento agli attori coinvolti sono stati identificati la vision, la mission, i valori e gli obiettivi.

I casi suggeriscono che per superare il rischio di involuzione della rete le organizzazioni del Triple Helix Model (imprese, centri di ricerca-università, istituzioni) tendono a sviluppare una rete aperta, in cui le relazioni caratterizzate da prossimità geografica costituiscono il "core" di un network i cui nodi appartengono a diversi ambiti locali. Attraverso il supporto dei PST, la prossimità geo-spaziale sfocia quindi in una prossimità spazio-relazionale, fondata su una vision condivisa e in grado di rafforzare le relazioni e creare valore nell'Ecosistema dell'Innovazione.

1. L'emergere di una spazialità relazionale

1.1. Il concetto di spazio e prossimità: una prospettiva liquida

Le relazioni spazio-temporali, che definiscono nelle teorie della fisica la rappresentazione della realtà, hanno conquistato una crescente attenzione anche nel campo socio-economico.

Il concetto di spazio in particolar modo, sia nella fisica sia nella prospettiva economica, si è contraddistinto per un passaggio da una fondazione naturale-fisica alla formulazione liquida.

Una prima interpretazione di spazio, che ha preceduto tutta la geometria scientifica, riconduce la nozione di «posizione degli oggetti nello spazio» al concetto mentale delle «relazioni di posizione degli oggetti materiali». Attraverso questo concetto di spazio, «ogni descrizione di posizione è per ammissione una descrizione di contatto».

In fisica la nozione di spazio è stata infatti associata a diverse interpretazioni che richiamano la struttura che si delinea dalle relazioni tra oggetti ed il sistema di coordinate dove un oggetto può essere individuato. Quando si parla di spazio ci si riferisce inoltre all'entità che impedisce a tutti gli oggetti dell'universo di toccarsi l'uno con l'altro, nonché a qualcosa che viene percorso da un oggetto (Treccani).

Secondo Poincaré (1907) nell'ambito della fisica matematica lo spazio geometrico viene definito partendo da uno spazio che si genera dall'insieme delle percezioni sensoriali; le impressioni costituiscono uno spazio rappresentativo che si esprime da un punto di vista visivo, tattile e motorio.

Per Einstein (1915) l'idea di spazio nell'individuo è il frutto di esperienze sensoriali concatenate tra loro; l'osservatore crea l'idea di spazio con lo stabilire le relazioni tra gli oggetti corporei diversi.

L'operazione movimento diventa quindi elemento significativo del concetto di spazio ma presuppone la conoscenza di elementi interdipendenti che richiedono una pre-comprensione di locazione, continuità, identità, cambiamento e tempo. Il tipo di conoscenza non è dovuta solo a leggi della fisica e della chimica che implicano la collocazione di tutti gli oggetti nello spazio e nel tempo, ma anche dall'insieme delle sensazioni che appaiono collegate alla spazio temporalità del mondo (Piaget, 1926).

Un altro elemento discriminante nell'interpretazione dello spazio è la definizione di spazio assoluto e di spazio relativo che è stata anche oggetto di querelle filosofiche.

Aristotele e Newton (1687) ritenevano che si potesse misurare con precisione l'intervallo di tempo tra eventi, e che questo tempo sarebbe stato lo stesso chiunque lo avesse misurato. Lo spazio era assoluto. Il tempo era completamente separato dallo spazio.

Poincaré (1913) per primo afferma che lo spazio è relativo e che la frase «posizione assoluta di un oggetto» è priva di significato, così come «grandezza assoluta di un oggetto».

Oltre a ciò Hume (1748) ha dimostrato come le coordinate spazio-temporali, entro cui si svolge la percezione del soggetto, non sono dei riferimenti oggettivi, ma solo il modo soggettivo di ordinare i dati percepiti. In una prospettiva simile, Kant (1786) definisce lo spazio come la «forma di tutti i fenomeni dei sensi esterni, cioè la condizione soggettiva della sensibilità, sotto la quale soltanto ci è possibile l'intuizione esterna».

Con la teoria della relatività generale di Einstein (1915) vengono a meno i concetti assoluti di spazio e di tempo, considerando gli effetti fisici rispetto a spazi e tempi relativi all'osservatore.

Oggetti e organizzazioni sono quindi collocati in uno spazio che non è assoluto e non è legato esclusivamente ad una vicinanza fisica ma che è caratterizzato da diverse dimensioni di prossimità, ovvero di vicinanza nel tempo e nello spazio.

In una molteplicità di scale spaziali, imprese ed individui coordinano le proprie azioni per apprendere e generare una nuova conoscenza (Boschma, 2005). Le relazioni di prossimità sono considerate premessa per generare capitale sociale, come evidenziato da diversi studiosi (Willmott, 1987; Di Nicola, Stanzani e Tronca, 2008).

Da un lato la prossimità geografica facilita il trasferimento di capitale sociale e quindi l'accesso ad una conoscenza estesa che accresce la capacità

innovativa dell'impresa (Acs e Varga, 2002), definendo l'affermarsi del Regional System e delle *regional capabilities* (Maskell e Malmberg, 1997). La prossimità può essere vista in chiave non solo geografica ma anche sotto vari aspetti (Boschma, 2005; Rallet e Torre, 2005) quali la dimensione cognitiva, sociale, istituzionale e culturale. L'attenzione esclusiva alla dimensione geografica può generare la chiusura del sistema alle dinamiche dell'ambiente e del contesto in cui le imprese operano.

Si passa quindi da una prospettiva spaziale ad una prospettiva spazio-relazionale che considera l'emergere di processi che travalicano i confini geografici e le logiche settoriali in una prospettiva di architetture liquide.

Le architetture liquide si identificano come la «dimensione emergente delle costruzioni sociali, culturali, scientifiche della società postmoderna, inscritte nell'orizzonte di un mondo che sta ampliando a rete le sue frontiere di conoscenza, relazione e scambio» (Ciastellardi, 2009: 13). Le architetture liquide spostano il centro della relazione «da vincoli gerarchici e pre-determinati a più flessibili e dinamiche tipologie di dispositivi in grado di cambiare e variare la loro configurazione formale e la stessa capacità relazionale in base al contesto». Nel contesto liquido si sviluppano e si dissolvono relazioni, informazioni e contesti comunicativi in cui si creano nuove interconnessioni.

L'esigenza di soddisfare bisogni più complessi e articolati spinge allora le imprese ad adottare strategie collaborative con imprese appartenenti anche a differenti settori per dotarsi del know-how necessario al fine di definire un'offerta competitiva. Una prima importante conseguenza relativa alle nuove strategie riguarda i confini settoriali che tendono ad essere meno definiti. Si delinea in questa prospettiva l'economia dell'indistinto, o Blur Economy (Davis e Meyer, 1999), che si caratterizza per interconnessione, velocità e immaterialità. In tale contesto la produzione tende a dematerializzarsi e un ruolo di primo piano viene assunto dalle risorse immateriali, in particolar modo da informazione, conoscenza e capacità di relazionarsi con altre imprese. La reciproca collaborazione è supportata e determinata dalla pervasività dei processi di integrazione tecnologica che consentono di scambiare informazioni, condividere conoscenza e ricercare sinergie. L'impresa si delinea allora quale «contesto complesso inserito in una trama di collegamenti inter-contestuali di vario tipo che veicolano il trasferimento di conoscenze in entrata e in uscita rispetto all'impresa focale» (Grandinetti, 2003: 90).

Si parla quindi di un doppio livello di spazialità che implica una prospettiva statica e una prospettiva dinamica.